

Roma, 21/10/2018

EUCARISTIA  
XXIX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO/B

**Lecture:** Isaia 59, 10-11

Salmo 33 (32)

Ebrei 4, 14-16

**Vangelo:** Marco 10, 35-45



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Ringraziamo il Signore per questa giornata e apriamo il nostro cuore alla gioia.

Ringraziamo Sua Eminenza Cardinal Ribat, che ci onora della sua presenza in questo giorno di festa, i Confratelli della Casa Generalizia, le Consorelle, Figlie di Nostra Signore del Sacro Cuore, della Casa Generalizia, i Missionari di Sutri, i Confratelli della Parrocchia di Lungotevere Prati e di Pontecagnano, i laici in delegazione da Pontecagnano, Oleggio, Novara, oltre agli amici di Roma.



Ringraziamo il Signore per questa grande Famiglia, che dal Nord, dal Sud e da tutte le parti del Mondo, oggi, si è riunita in questa giornata di festa per l'intuizione di Padre Jules Chevalier. Prima di parlare del nostro Fondatore, qualche accenno al Vangelo.

Il Vangelo di oggi è una pagina meravigliosa. Gesù sta parlando della sua Passione, Morte e Resurrezione e Giacomo e Giovanni gli chiedono di sedere uno alla sua destra e uno alla sua sinistra.

Gesù deve richiamare a sé i discepoli, per rievangelizzarli: *“Chi vuol essere grande tra voi si farà vostro servitore, e chi vuol essere il primo tra voi sarà il servo di tutti.”*

Gesù parla di servizio libero e liberante. L'unico modo, per crescere nello Spirito e avvicinarsi al Figlio dell'uomo, è servire gli altri.

Le persone non saranno mai contente, deluderanno sempre, ma quello che riceviamo dal servizio è che cresciamo insieme a Gesù. Se vogliamo essere i primi, accanto a Gesù, dobbiamo essere schiavi, termine terribile al tempo di Gesù, perché nel Talmud è scritto che un Ebreo deve avere più di 2.000 schiavi.

Lo schiavo è colui che fa qualche cosa, perché è costretto.

La vera ricompensa per quello che facciamo non è la riconoscenza delle persone, ma la riconoscenza di Dio, perché noi collaboriamo con Gesù.

*“Il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti.”*

Il Signore ci servirà eternamente. Se riusciamo a riscattare le persone, che incontriamo, questo è un dono che il Signore offre a noi. **Colossesi 2, 23:** *“Qualunque cosa facciate, fatela di cuore come per il Signore e non per gli uomini.”* Il Signore non deluderà mai. **Romani 10, 11:** *“Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso.”*

\*\*\*

Padre Jules Chevalier muore il 21 ottobre 1907. È un grande prete, che ha una grande intuizione già da seminarista. Nelle sue “Note Intime” annota:

*“Studiando il Trattato dell'Incarnazione, il nostro professore ci aggiunse una tesi sulla Devozione al Sacro Cuore. La sviluppò con grande saggezza e pietà. Io la trascrissi interamente. Questa dottrina la sentivo nel cuore e più andavo a fondo, più la trovavo affascinante. Il mio confessore mi prestò la vita della beata Margherita Maria. Questa lettura suscitò in me un vivo desiderio di farmi apostolo di questa devozione, che il Nostro Signore aveva egli stesso donato al mondo come mezzo potente di santificazione e che voleva diffondere ovunque. Per rispondere al suo appello, progettai di riunire, una volta divenuto prete alcuni confratelli religiosi e zelanti, per lavorare insieme a diffondere il culto del Sacro Cuore...”*

La devozione del Sacro Cuore era la principale devozione per Jules Chevalier, che ha iniziato con Emile Mongenest, bravissimo predicatore, poi trasferito dal Vescovo. Padre Jules Chevalier rimane con Padre Piperon per diversi anni. Padre Jules Chevalier ha creduto sino alla fine e ha detto: “Il Missionario del Sacro Cuore parlerà sempre della misericordia del Signore, di questo Dio, che è accessibile.”

Il messaggio di Jules Chevalier non è datato, ma è attualissimo.

Siamo nel Pontificato della Misericordia, che sollecita a parlare della misericordia del Signore e a viverla.

Quello che ha sorpreso maggiormente Jules Chevalier è Dio, che si incarna, Dio, che entra nel tempo, nella storia e nella storia personale.

Amava ripetere **Geremia 31, 3**: “*Ti ho amato di Amore eterno.*”

A Paray le Monial c'è scritto: “Mi ha amato e ha dato se stesso per me.” É un incontro personale.

Un passo, che commentava sempre è **Giovanni 20, 19-21**, il passo della giornata di Pasqua: “*La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: -Pace a voi!- Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: -Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi.- Dopo aver detto questo, alitò su di loro e disse: -Ricevete (lo) Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi.*”-

Il Signore dà lo Spirito, senza misura; noi siamo la misura.

Padre Jules Chevalier raccomandava di togliere dal nostro cuore rancori, arrabbiature. Mai una volta ha avuto una parola negativa contro il prossimo. Le sue parole erano sempre di Amore e Misericordia.

A volte, abbiamo difficoltà nella Congregazione, nella società, nella Chiesa: liberiamo anche noi il nostro cuore, per ricevere Spirito Santo.

Padre Jules Chevalier sosteneva che noi siamo mandati nella missione di far conoscere l'Amore personale del Signore.

La devozione al Sacro Cuore sembra tramontata, ma nel secolo scorso, il Signore ha parlato a Santa Faustina Kowalska. Le rivelazioni della Divina Misericordia sono identiche a quelle del Sacro Cuore: Gesù vuole essere amato; con noi vuole un rapporto d'Amore paritario, non un rapporto legale.

Il Sogno di Padre Jules Chevalier è stato ricordato l'anno scorso a settembre da Papa Francesco nella riunione con i Padri Capitolari:

“*Vi prego, non cedete al **male del clericalismo**, i fratelli sono una grazia, i fratelli in una congregazione sono una grazia del Signore, non cedete al male del clericalismo che **allontana il popolo** e specialmente i giovani dalla Chiesa, come*

*ho avuto modo altre volte di ricordare. Vivete fra voi una vera fraternità, che accoglie le diversità e valorizza la ricchezza di ciascuno".*

Siamo una Chiesa in uscita, una Chiesa che non ha paura. La Chiesa è ancora perseguitata. Noi viviamo in una zona felice, ma in Africa, in Asia e in altre parti c'è gente, che muore per il Vangelo.

L'ideale di Jules Chevalier erano i tre rami:

- ▶ comunità di religiosi e religiose nel senso stretto della parola;
- ▶ sacerdoti del clero secolare, mossi dallo stesso ideale;
- ▶ laici associati alla stessa spiritualità e direzione dei Missionari del Sacro Cuore.

La Chiesa non è appannaggio dei preti, ma è il popolo santo di Dio fatto di pietre vive, (1 Pietro 2, 5) chiamate dalle tenebre alla sua mirabile luce, per essere il popolo della lode.

Concludo con una domanda che hanno posto a Padre Jules Chevalier.

-È necessario emettere i voti, per essere un Missionario del Sacro Cuore, sia che viva in comunità o nel mondo?-

-No, non è necessario. Si può essere veri missionari sia abitando nella Casa di Issoudun (Francia), sia entrando nel mondo. Il Cuore di Gesù è il modello di perfezione. Non è solo all'interno di una Casa religiosa che si hanno grazie privilegiate, si possono trovare anche nel mondo. Lo Spirito soffia dove vuole, la potenza del Sacro Cuore si manifesta in proporzione della debolezza degli strumenti che egli usa, in proporzione agli ostacoli che incontra. Nella nostra società, vi è dunque posto per tutti i gradi di vocazione e virtù!- AMEN!

*PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.*



*Paray Le Monial*